

"Inferno"

Miriana D'Alessandro e Tanek
Rufa Space - Via degli Ausoni 7

La mostra "Inferno" racconta la messa in opera di un turbamento a cui ci si deve abituare, un malessere: inadeguatezza dei sensi, incapacità di muovere il corpo, necessità di bloccarsi, perfino attacchi di panico. Miriana D'Alessandro e Tanek si incontrano per creare un'atmosfera che faccia sentire spaesato lo spettatore. Ricreando sensazioni realmente vissute stravolgono lo spazio tramite un'installazione multisensoriale.

Riflettendo sull'elaborazione di una perdita, Tanek crea un'ambientazione ovattata, un percorso attraversabile. Con un lavoro di luci e la presenza del fumo che sommerge il perimetro, vuole annullare il più possibile il senso della vista, come a simulare la foschia e il fuori fuoco della visione durante uno stato di agitazione. Lo spazio espositivo perde completamente la sua condizione originaria. Tanek si pone l'obiettivo di amplificare i sensi attraverso la creazione di dislivelli e lavorando sull'olfatto e sull'udito in collaborazione con D'Alessandro.

A completare il circuito sarà proprio Miriana D'Alessandro, che aggiunge alla composizione un'opera grafica e una performance. Il suo gesto artistico trova ispirazione nelle forme intricate delle noci. L'artista decide di ricreare la scena di un libro di Eduardo De Filippo, eliminando completamente l'aspetto emotivo e coinvolgente dell'azione, per tramutarlo in qualcosa di meccanico, filtrato dalla sua personale visione ed esperienza. La ripetitività del suono e dell'azione stessa genera nella mente del fruitore un rimbombo, un frastuono assordante. Accompagnato dalla scarsa visibilità della stanza, il percorso porta ad un disorientamento studiato che termina con uno spiraglio grafico pressoché indecifrabile.

Tramite effetti quasi teatrali, i due artisti creano una sorta di scenografia volta a togliere un punto di riferimento importante: la vista. Un invito a percepirsi e a "sentire" più che a "osservare" ciò che ci circonda. Chiamano gli spettatori a ragionare sulle percezioni emotive, lasciando da parte l'aspetto più tangibile e concreto delle cose. Sfruttando gesti artistici semplici ma d'impatto, trasformano le loro commozioni e i loro turbamenti in attraversamenti.

Beatrice Levorato